

Comune di Marcallo con Casone

Città M. di Milano



Piano di Governo del Territorio

VARIANTE N° 2 - 2017

Valutazione Ambientale Strategica

Documento di Scoping

Redazione:

Studio Tecnico Castelli s.a.s. di Castelli Giovanni & C. Via Monteggia, 38 - 21014 – Laveno Mombello (Va) Tel./fax. 0332/651693 info@studiotecnicocastelli.eu P. IVA 02426270126
Arch. Jr Davide Binda Dott. Urb. Marco Meurat Dott. Paolo Sonvico

Data: Marzo 2018

1. PREMESSA.....	4
2. LO SCHEMA DEL PERCORSO METODOLOGICO.....	5
1.1 <i>IL DOCUMENTO DI SCOPING.....</i>	<i>6</i>
1.2 <i>STRUTTURA DEL DOCUMENTO.....</i>	<i>7</i>
2.1 <i>FASE 0 - PREPARAZIONE.....</i>	<i>10</i>
2.2 <i>FASE 1 - ORIENTAMENTO.....</i>	<i>10</i>
2.3 <i>FASE 2 – ELABORAZIONE E REDAZIONE.....</i>	<i>10</i>
2.4 <i>FASE 3 – ADOZIONE E APPROVAZIONE.....</i>	<i>11</i>
2.5 <i>FASE 4 – ATTUAZIONE E GESTIONE.....</i>	<i>11</i>
2.6 <i>SOGGETTI DEL PROCEDIMENTO.....</i>	<i>11</i>
2.7 <i>CONFRONTO E PARTECIPAZIONE.....</i>	<i>13</i>
3. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - VAS.....	14
3.1 <i>I CRITERI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE.....</i>	<i>14</i>
3.2 <i>CRITERI SPECIFICI DI SOSTENIBILITA'.....</i>	<i>17</i>
3.3 <i>IL PERCORSO DELLA VAS.....</i>	<i>19</i>
3.3.1 <i>Valutazione della qualità ambientale dello stato di fatto.....</i>	<i>19</i>
3.3.2 <i>Definizione della mappa dei vincoli di tutela ambientale.....</i>	<i>19</i>
3.3.3 <i>Individuazione di scenari di Piano.....</i>	<i>20</i>
3.3.4 <i>Previsione degli impatti di ciascun scenario di Piano.....</i>	<i>20</i>
3.3.5 <i>Simulazione di interventi di mitigazione e compensazione.....</i>	<i>20</i>
3.3.6 <i>Confronto e scelta dell'alternativa ottimale.....</i>	<i>20</i>
3.3.7 <i>Monitoraggio.....</i>	<i>21</i>
4. PRIME ANALISI.....	22
4.1 <i>IL TERRITORIO COMUNALE.....</i>	<i>22</i>
4.1.1 <i>Il Comune in numeri.....</i>	<i>22</i>
4.1.2 <i>L'uso del suolo.....</i>	<i>24</i>

4.1.3	Il PIF – Piano di Indirizzo Forestale.....	26
4.2	IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE - PTR.....	27
4.2.1	Polarità e poli di sviluppo regionale.....	27
4.2.2	I sistemi territoriali.....	28
4.2.3	Infrastrutture prioritarie per la Lombardia.....	29
4.2.4	La revisione del PTR a seguito della L.R. 31/2014 e s.m.i.....	30
4.3	IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE - PTPR.....	31
4.3.1	Ambito territoriale e unità tipologica di paesaggio.....	31
4.4	RETE ECOLOGICA REGIONALE.....	32
4.5	PTCP DELLA CITTA' M. DI MILANO.....	34
4.5.1	Sistema infrastrutturale.....	35
4.5.2	Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica.....	36
4.5.3	Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica.....	37
4.5.4	Rete ecologica.....	39
4.5.5	Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.....	40
4.5.6	Effetti del piano territoriale di coordinamento provinciale.....	41
4.6	II PGT VIGENTE.....	42
4.6.1	Documento di Piano.....	42
4.6.2	Piano dei Servizi.....	44
4.7	PRIMA INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI AMBIENTALI E TERRITORIALI.....	46
4.7.1	Sistema agricolo irriguo (derivazioni del Canale Villoresi).....	46
4.7.2	PLIS del Gelso e Riserva Naturale.....	46
4.7.3	Ambiti agricoli strategici (PTCP) ed elementi di rilevanza ambientale.....	47
4.7.4	Aree boscate marginali della pianura – filari arborei.....	48
4.7.5	la declinazione locale della Rete Ecologica.....	48
4.7.6	la rete natura 2000.....	51
4.7.6	I dettami della L.R. 31/14 s.m.i.....	52

5. PROPOSTA DI DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA DELLA VARIANTE.....54

1. PREMESSA

Il presente Documento di Scoping riferisce alla Variante di PGT n° II – 2018 del Comune di Marcallo con Casone, riferita alla redazione del Nuovo Documento di Piano e della revisione del Piano dei Servizi vigente.

Il Comune di Marcallo con Casone è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 15 in data 28/03/2011 e divenuto efficace con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - serie avvisi e concorsi – n. 42 del 19/10/2011 e successive varianti; con deliberazione C.C.n.40 del 25/11/2014 veniva approvata la 1° Variante al Piano di Governo del Territorio, ai sensi della L.R.n.12/05 e s.m.i.;

La legge regionale 12/05 all'art. 8 stabilisce la durata del Documento di Piano in cinque anni dalla sua approvazione, dando ai comuni la facoltà di rivedere il contenuto della programmazione urbanistica in qualsiasi momento ne ravvisi la necessità;

La legge regionale 31/2014, che ha introdotto il concetto della limitazione del consumo di suolo in Lombardia, con l'art. 5 ha prorogato di fatto la durata del Documento di Piano per un periodo transitorio di 30 mesi dalla data di emissione della legge per dar modo ai comuni di adeguare la propria strumentazione urbanistica alle norme sul consumo di suolo;

Con deliberazione di G.C. n. 90 del 15/06/2017 è stato dato "Avvio del procedimento per la redazione della variante parziale agli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) vigente e contestuale verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della L.R. 12/05 e s.m.i., nonché in relazione alle nuove disposizioni di cui alla legge Reg. 31/2014".

2. LO SCHEMA DEL PERCORSO METODOLOGICO

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita nel Manuale UE¹, come:

“Il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte politiche, piani o iniziative nell’ambito di programmi ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”

In tal modo la tematica ambientale ha assunto un valore primario e un carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori oggetto dei piani di sviluppo attuativi delle politiche comunitarie e con preciso intento di definire strategie settoriali e territoriali capaci di promuovere lo sviluppo sostenibile.

La Valutazione ambientale strategica (VAS) è quindi un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi destinati a costituire il quadro di riferimento di attività di progettazione puntuale. Essa, in particolare, risponde all’esigenza, sempre più sentita tanto a livello europeo quanto a livello nazionale, di considerare, nella promozione di politiche, piani e programmi, anche i possibili impatti ambientali delle attività umane, con un approccio che non soltanto si preoccupi della salvaguardia ambientale ex post, ma soprattutto miri ad incidere ex ante sulle scelte economiche e sociali.

L’articolo 4 della Legge Regionale 16 Marzo 2005 N. 12, denominata “legge per il governo del territorio”, definisce che *“Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare elevato livello di protezione ambientale, la Regione e gli enti locali, nell’ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e dei programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 Giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente e successivi atti attuativi, provvedendo alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall’attuazione dei predetti piani e programmi”*.

La stessa direttiva Comunitaria stabilisce all’art 2 in cosa consiste la Valutazione Ambientale: *“... si intende l’elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione”*

¹ Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998), *Manuale per la valutazione ambientale dei piani di sviluppo e dei programmi di Fondi Strutturali dell’Unione Europea*

Da questo si evince che il processo di VAS è ben diverso dalla Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti in quanto processo sistematico di valutazione. La VAS non è intesa infatti come strumento di aiuto alla decisione.

Il concetto chiave che sta a monte dell'introduzione della VAS è quello dello sviluppo sostenibile, cioè uno sviluppo che coniughi economia, società e ambiente senza che nessuno dei tre prevarichi sugli altri.

Altro punto saliente della VAS è la partecipazione, avente lo scopo di allargare il novero delle conoscenze utili e rende possibile la partecipazione dei soggetti interessati.

In sintesi il processo di VAS sarà teso ad assicurare che gli effetti derivanti da piani proposti:

- Siano identificati;
- Valutati;
- Sottoposti alla partecipazione del pubblico;
- Presi in considerazione dai decisori;
- Monitorati durante la realizzazione del piano o programma;

1.1 IL DOCUMENTO DI SCOPING

Il documento di scoping illustra le elaborazioni e i contenuti sviluppati nel processo dell'omonima fase. Tale fase costituisce un momento preliminare all'effettiva attuazione del processo di valutazione degli impatti ambientali potenzialmente generati dal piano considerato.

Nel processo metodologico della Valutazione Ambientale Strategica si colloca immediatamente a valle della fase di orientamento iniziale.

Nel documento di scoping si individua un primo quadro metodologico procedurale, vengono effettuate le proposte per l'ambito di influenza del Documento di Piano e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Queste ipotesi di lavoro vengono esplicate al fine di consentire da subito la partecipazione attiva da parte del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale.

Il contributo atteso è rappresentato dalle osservazioni, dai suggerimenti o dalle proposte di integrazioni della fase preliminare di elaborazione, con particolare riguardo ai dati ed agli indicatori

utilizzati per descrivere lo stato del sistema ambientale, degli orientamenti e degli obiettivi generali indicati, della metodologie di valutazione proposte.

1.2 STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Nello specifico il documento di scoping si articola nei seguenti capitoli:

- Capitolo 2 – Descrive lo schema del percorso metodologico procedurale;
- Capitolo 3 – Descrive l'ambito di influenza della Vas e il percorso logico che porterà alla stesura del rapporto ambientale e alla definizione del monitoraggio
- Capitolo 4 – Illustra un primo quadro di riferimento ambientale Comunale, e le invarianti ambientali.
- Capitolo 5 – definisce la prima proposta di definizione dell'ambito di influenza della Variante

La Valutazione Ambientale del PGT sarà articolata secondo il processo metodologico procedurale di seguito riportato, e coerente con quanto disposto dalla DGR VIII/6420 e conforme a quanto poi disposto dalle successive DGR ed in particolar modo dalla DGR 9/761 del 10-11-2010. Il processo sarà così articolato:

(*P/P: Piano/Programma)

Fase del P/P(*)	Processo P/P	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del P/P P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del P/P P1.2 Definizione schema operativo P/P P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel Ddp (PGT) A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di Valutazione	Avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di Ddp P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2.4 Proposta di P/P	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di P/P A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
	Deposito della proposta di Ddp (PGT) e del Rapporto Ambientale	
Conferenza di Valutazione	Valutazione della proposta di Ddp e del Rapporto Ambientale	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione Approvazione	3.1 ADOZIONE Il Consiglio Comunale Adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	

	3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE - Deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di Sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria Comunale ai sensi del comma 4 –art 13 l.r. 12/2005 - Trasmissione in Provincia ai sensi del comma 5 –art 13 l.r. 12/2005 - Trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 art –art 13 l.r. 12/2005	
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI ai sensi comma 4 –art 13 l.r. 12/2005	
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità	
Verifica di compatibilità della Provincia	La Provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di Coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente ai sensi comma 5 –art 13 l.r. 12/2005	
	PARERE MOTIVATO FINALE	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13 l.r. 12/2005) Il Consiglio Comunale: - Decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - Provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con limitidi cui all'art. 15 comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo	
	i. Deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art 13 l.r. 12/2005); ii. pubblicazione sul web; iii. pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva all'albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11 art 13 l.r. 12/2005)	
Fase 4 Attuazione e gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione del DdP P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione ed eventuali correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

I vari momenti dei processi (costruzione del Piano / procedura di Vas) sono scanditi allo scopo garantire la trasparenza e la partecipazione, che sono gli obiettivi fondamentali di questo procedimento.

Nei paragrafi successivi si analizzeranno le singole fasi.

2.1 FASE 0 - PREPARAZIONE

La fase di preparazione prevede le procedure volte all'affidamento degli incarichi funzionali allo sviluppo del piano.

2.2 FASE 1 - ORIENTAMENTO

La fase di orientamento coincide con una serie di attività preliminari alla elaborazione del Documento di Piano e del Rapporto Ambientale. La sintesi di tali attività si riassume nel documento di scoping attraverso il quale si concretizza il momento di confronto con i soggetti competenti in materia ambientale ed il pubblico.

Da questa fase in poi l'attuazione del confronto pubblico investe tutto il percorso di elaborazione del PGT così come tutti i passaggi della procedura di VAS. L'importanza della fase di orientamento è evidenziata anche dalla necessità di creare un substrato conoscitivo affinché il confronto possa essere efficiente fin da subito.

La fase di orientamento si conclude con l'avvio del confronto tra tutti i soggetti coinvolti. Nella Conferenza di valutazione viene presentato il documento di scoping al fine sia di condividere lo schema operativo dell'elaborazione del PGT che di interagire in modo diretto e funzionale con i soggetti competenti in materia ambientale ed il pubblico.

2.3 FASE 2 – ELABORAZIONE E REDAZIONE

Questa fase rappresenta il momento più delicato nello sviluppo del piano, in quanto gli elementi emersi nella fase di orientamenti devono essere elaborati al fine di delineare lo scenario di riferimento in cui inserire il PGT ossia la stima dell'evoluzione temporale del contesto e delle variabili che lo descrivono.

In questa fase la VAS si intreccia allo sviluppo vero e proprio del PGT, integrando gli obiettivi e le modalità operative per il loro raggiungimento, con le valutazioni degli impatti sulle componenti ambientali, la valutazione delle strategie e delle possibili alternative per la correzione degli impatti negativi.

Una prima azione da interpretare è l'analisi dello stato di fatto e la valutazione dello scenario zero (T0), ossia quello scenario che si avrebbe senza che azioni diverse da quelle già in atto vengano intraprese.

La fase di elaborazione e redazione si articola quindi attraverso l'analisi di coerenza esterna, la stima degli effetti ambientali attesi, la valutazione delle alternative di piano, l'analisi di coerenza interna, la progettazione del sistema di monitoraggio, per concludersi con la proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica parallelamente alla proposta di Documento di Piano (da qui *Ddp*) del PGT e il deposito delle stesse.

2.4 FASE 3 – ADOZIONE E APPROVAZIONE

Il Ddp e il Rapporto Ambientale elaborati nella fase precedente vengono messi a disposizione delle Autorità competente in materia Ambientale e del pubblico. Vengono quindi raccolte le osservazioni per permettere un'ampia condivisione dei documenti realizzati.

2.5 FASE 4 – ATTUAZIONE E GESTIONE

Ultima fase è quella di adozione e di gestione attraverso il monitoraggio degli impatti attraverso un monitoraggio degli impatti che la sua attivazione provocherà sull'ambiente. Durante questa fase prevista anche nel Rapporto Ambientale sono pianificate operazioni periodiche di controllo dell'attuazione del piano in modo da intervenire con azioni correttive nel caso in cui si manifestino effetti indesiderati.

2.6 SOGGETTI DEL PROCEDIMENTO

Il presente capitolo definisce i soggetti coinvolti nel processo di VAS, in linea con le definizioni della direttiva comunitaria ed i criteri di cui al 351/07, il tutto assunto con provvedimento deliberativo di giunta comunale n. 146 del 12/11/2013.

Pertanto la riportata individuazione è stata adeguata a quanto disposto dalle successive DGR in materia di VAS. I soggetti vengono pertanto così individuati conformemente a quanto individuato nella DGR 9/761 del 10-11-2010;

Definizioni	Soggetti
<u>Autorità procedente</u> Pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano	La pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità
<u>Autorità competente per la VAS</u> Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale	Individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione
<u>Estensore del Piano</u> Soggetto incaricato dalla PA proponente di elaborare la documentazione tecnica del PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi)	Studio Tecnico Castelli SaS di Castelli Giovanni
<u>Estensore del Rapporto Ambientale</u> Soggetto incaricato dalla PA per lo sviluppo del processo di VAS	Studio Tecnico Castelli SaS di Castelli Giovanni
<u>Soggetti Competenti in materia ambientale</u> Strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale	Soggetti competenti in materia ambientale: ARPA; ATS; Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia; Autorità competente in materia di SIC e ZPS, enti gestori aree protette.
<u>Enti territoriali competenti</u> Enti territorialmente interessati a vario titolo ai potenziali effetti derivanti dalla scelte di PGT	Enti territorialmente interessati: Regione Lombardia; Città M. di Milano; Comuni confinanti di Magenta, Mesero, Ossona, Santo Stefano Ticino.
<u>Contesto transfrontaliero</u> Amministrazione territorialmente confinanti	Comuni contermini
<u>Pubblico</u> Singoli cittadini e associazioni di categoria e di settore	Pubblico interessato: Singoli cittadini; Associazioni o gruppi: Associazione iscritti all'Albo, Parrocchia di San Nazzaro e Celso, Scuole; Associazione Commercianti, Associazione artigiani, Associazione di piccola e media impresa, Associazioni agricoltori, ecc.

2.7 CONFRONTO E PARTECIPAZIONE

Nell'esprimere l'esigenza di un approccio teso alla trasparenza ed alla condivisione delle scelte pianificatorie, il quadro normativo di riferimento, dal livello comunitario a quello regionale, evidenzia il duplice profilo rispetto al quale la formazione del piano e la sua contestuale valutazione ambientale sono chiamate a sviluppare il processo decisionale partecipato: da un lato la sfera dei confronti, dei contatti propedeutici e lo scambio di informazioni con gli Enti territoriali coinvolti e le autorità competenti in materia ambientale, configurabile propriamente come il livello della consultazione istituzionale, la quale assume come sede più specifica per le proprie attività la Conferenza di Valutazione; dall'altro, l'insieme delle azioni di comunicazione, informazione, raccolta di pareri, istanze ed opinioni attraverso cui è chiamato ad attuarsi in forma più generalizzata il coinvolgimento delle diverse componenti della cittadinanza e della popolazione (rappresentanze socio-economiche, portatori di interessi, organizzazioni non istituzionali, ecc.), e che può essere assunto come il livello della partecipazione del pubblico.

L'insieme dei due livelli di partecipazione, con le rispettive azioni ed iniziative (alcune differenziate, altre comuni), costituisce a sua volta il processo di partecipazione integrato nel piano che la stessa LR 12/2005 auspica venga posto in atto.

Il percorso di partecipazione pubblica potrà prevedere il coinvolgimento della cittadinanza e dei portatori di interessi attraverso le seguenti iniziative:

- incontri di carattere informativo generale;
- incontri di confronto diretto con i rappresentanti delle categorie economiche, socioculturali e ricreative;
- incontri di approfondimento specifico (focus groups) con le parti della cittadinanza più direttamente coinvolte da alcune tematiche chiave del nuovo strumento urbanistico.

3. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - VAS

3.1 I CRITERI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Al fine di procedere alla valutazione degli obiettivi e degli orientamenti iniziali di piano, è necessario definire un set di criteri di sostenibilità ambientale attraverso i quali è possibile valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Il riferimento più immediato per la scelta di tali criteri è il manuale redatto dall'Unione Europea che individua 10 criteri di sviluppo sostenibile:

<i>Esempi di settori prioritari per i Fondi strutturali</i>	<i>Dieci criteri chiave per la sostenibilità</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Principali atti legislativi comunitari in materia ambientale (direttive del Consiglio)</i>
Energia Trasporti Industria	1 <i>Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</i>	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/156/CEE - rifiuti 91/689/CEE - rifiuti pericolosi
Energia Agricoltura Silvicoltura Turismo Risorse idriche Ambiente Trasporti Industria	2 <i>Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione</i>	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/676/CEE - nitrati 91/156/CEE - rifiuti 91/689/CEE - rifiuti pericolosi 92/43/CEE - habitat e specie 79/409/CEE - uccelli

<i>Esempi di settori prioritari per i Fondi strutturali</i>	<i>Dieci criteri chiave per la sostenibilità</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Principali atti legislativi comunitari in materia ambientale (direttive del Consiglio)</i>
Industria Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente	3 <i>Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti</i>	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/156/CEE - rifiuti 91/689/CEE - rifiuti pericolosi 96/61/CE - Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento
Ambiente Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Trasporti Industria Energia Turismo Risorse culturali	4 <i>Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi</i>	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).	92/43/CEE - habitat e specie 79/409/CEE - uccelli selvatici 85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/676/CEE - nitrati
Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo Risorse culturali	5 <i>Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</i>	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/676/CEE - nitrati 91/156/CEE - rifiuti 91/689/CEE - rifiuti pericolosi 91/271/CEE - acque reflue urbane
Turismo Ambiente Industria Trasporti Risorse culturali	6 <i>Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali</i>	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA

Esempi di settori prioritari per i Fondi strutturali	Dieci criteri chiave per la sostenibilità	Descrizione	Principali atti legislativi comunitari in materia ambientale (direttive del Consiglio)
Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia Risorse idriche Risorse culturali	7 <i>Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale</i>	Nel contesto del presente dibattito, la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 91/156/CEE - rifiuti 91/689/CEE - rifiuti pericolosi 91/271/CEE - acque reflue urbane 96/61/CE - Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento
Trasporti Energia Industria	8 <i>Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo - cfr. glossario).</i>	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 96/61/CE - Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento
Ricerca Ambiente Turismo Risorse culturali	9 <i>Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale</i>	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Lì si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.	
Tutti	10 <i>Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile</i>	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.	85/337/CEE (97/11/CE) - VIA 96/61/CE - Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento

3.2 CRITERI SPECIFICI DI SOSTENIBILITA'

Come riportato all'interno del manuale stesso, tali criteri possono essere contestualizzati alle specificità amministrative e territoriali della realtà locale in cui si opera e alle tipologie di strumento di pianificazione.

A questo proposito si è deciso di ricalibrare tali criteri in direzione di una maggiore pertinenza rispetto ai contenuti che dovrà assumere il Ddp.

I criteri di sostenibilità così determinati saranno:

1	Tutela della qualità del suolo
2	Minimizzazione del consumo di suolo
3	Tutela e potenziamento delle aree naturali
4	Tutela e potenziamento della rete ecologica e dei corridoi ecologici
5	Tutela dei valori paesistici
6	Contenimento emissioni in atmosfera
7	Contenimento inquinamento acustico
8	Riequilibrio tra aree edificate e spazi aperti
9	Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici
10	Miglioramento della qualità delle acque superficiali
11	Maggiore efficienza energetica
12	Contenimento della produzione dei rifiuti
13	Salvaguardia della salute e del benessere dei cittadini

Un utile riferimento per la valutazione è la sequenza DPSIR (Determinati, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte) dove:

- *Determinante* (Driving force): attività generatrice di fattori di impatto ambientale;
- *Pressione* (Pressure): fattore di impatto ambientale (ad esempio emissione di rumore);
- *Stato* (State): Stato di qualità di una componente ambientale sensibile al fattore di impatto esaminato (ad esempio stato di benessere della popolazione sottoposta ad un dato livello di rumore di fondo);
- *Impatto* (Impact): cambiamento dello stato di qualità della componente ambientale;
- *Risposta* (Response): contrazione del piano volta a contrastare le pressioni ambientali, in modo da riportare l'impatto entro soglie d'ammissibilità o, più in generale, in modo da conseguire le condizioni di sostenibilità (ad esempio realizzazione di barriere acustiche atte a riportare il clima acustico entro determinate soglie);

“A questa sequenza è opportuno aggiungere la considerazione di due ulteriori elementi costituiti da:

- *Prestazione* (Performance) della risposta: data dal rapporto tra efficacia ambientale e costi della risposta, dove l'efficacia ambientale è data dall'impatto ambientale della risposta ed è valutata con l'indicatore di impatto, e il costo è dato dal costo economico della risposta valutato in unità monetarie;
- *Traguardo* (target) della risposta: obiettivo di efficacia della risposta espresso in termini quantitativi e fissato da una determinata scadenza temporale.

La quantificazione di ciascun elemento della sequenza avviene tramite appropriati indicatori. La valutazione dell'efficacia ambientale delle risposte di piano comporta la stima della variazione dell'indicatore di impatto, da cui dipende lo stato della qualità delle componenti ambientali”².

Gli indicatori utilizzati saranno di due tipi:

- **Indicatori assoluti:** restituiscono livelli assoluti delle variabili individuate come significative;
- **Indicatori relativi:** costituiti da rapporti tra indicatori assoluti.

L'indicatore può essere quindi rappresentato generalmente come una funzione:

$$y = f(x)$$

Dove le x sono variabili indipendenti che devono essere monitorate per calcolare le variazioni di impatto (y).

² Carlo Socco (2005): *Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica dei PRGC*;

3.3 IL PERCORSO DELLA VAS

Il percorso di Vas utilizzato può essere così schematizzato:

1. *Valutazione della qualità ambientale dello stato di fatto;*
2. *Definizione della mappa dei vicoli di tutela ambientale;*
3. *Individuazione di scenari di piano;*
4. *Previsione degli impatti di ciascun scenario di piano;*
5. *Simulazione di interventi di mitigazione e compensazione;*
6. *Confronto e scelta dell'alternativa ottimale;*

Successivamente alle fasi sopra elencate si passerà alla fase di monitoraggio e di reporting che seguirà tutta la durata di vita del piano.

3.3.1 Valutazione della qualità ambientale dello stato di fatto

La conoscenza dello stato dell'ambiente nello scenari zero (T0) costituisce il primo passo su cui fondare le scelte di piano. In questa prima fase si andranno a stabilire gli indicatori che dovranno rimanere gli stessi anche nelle fasi di monitoraggio in modo da mantenere la confrontabilità dei dati nel tempo.

3.3.2 Definizione della mappa dei vincoli di tutela ambientale

La valutazione ambientale dello stato di fatto ci permette anche di individuare la mappa dei vincoli intesi come:

- Vincoli relativi alla tutela dei beni ambientali intangibili;
- Vincoli per la prevenzione di danni da impatto e da rischio ambientale;

Ciascuna alternativa che non rispetti tali vincoli si colloca al di fuori del campo delle soluzioni ambientalmente sostenibili. Tali vincoli possono derivare da piani sovraordinati al PGT o dai SIC e dalle ZPS.

3.3.3 Individuazione di scenari di Piano

Questa fase si concretizza nell'individuazione degli scenari di piano alternativi e delle azioni necessarie da mettere in campo per attuarli. I vari scenari verranno quindi sottoposti ad un'analisi di coerenza interna ed esterna sia in senso orizzontale che verticale.

3.3.4 Previsione degli impatti di ciascun scenario di Piano

Questa operazione si configura come prosecuzione della prima fase di valutazione dello stato di fatto, in quanto lo scenario di piano ora valutato si configura come una variazione dello stock di indicatori determinati in quella fase.

3.3.5 Simulazione di interventi di mitigazione e compensazione

Tale operazione consiste in:

- Identificazione degli interventi di mitigazione e compensazione;
- Ricalcolo degli indicatori;
- Bilancio di impatto tramite il confronto tra scenario alternativo con la compensazione e scenario iniziale;
- Eventuale incremento delle misure previste nel caso in cui quelle previste non siano sufficienti;

3.3.6 Confronto e scelta dell'alternativa ottimale

Il criterio della sostenibilità ambientale è esprimibile attraverso un sistema funzioni obiettivo concernenti obiettivi diversi e il più delle volte in conflitto tra di loro.

Tuttavia le alternative da porre a confronto devono tutte rispettare il requisito di accettabilità degli impatti ambientali residui, ma una volta accertato il rispetto di queste condizioni ci si ritrova a dover confrontare alternative a gradi diversi di ottimizzazione con riferimento alle diverse componenti ambientali. La soluzione a questo problema richiede il ricorso a tecniche del confronto multicriteria andando a determinare una struttura di ponderazione a supporto della decisione.

3.3.7 Monitoraggio

Con l'approvazione del piano si passa alla fase di monitoraggio del piano. Il monitoraggio dello stato dell'ambiente e delle azioni di piano si concretizzerà in rapporti di monitoraggio e valutazioni periodiche.

4. PRIME ANALISI

4.1 IL TERRITORIO COMUNALE

4.1.1 Il Comune in numeri

Territorio

Coordinate	45°29'0"N 8°53'0"ECoordinate: 45°29'0"N 8°53'0"E (Mappa)
Altitudine	147 m s.l.m.
Superficie	8,09 km²
Abitanti	6 154 (31-08-2012)
Densità	760,69 ab./km²
Frazioni	Casone
Comuni confinanti	Bernate Ticino, Boffalora sopra Ticino, Magenta, Mesero, Ossona, Santo Stefano Ticino

Altre informazioni

Cod. postale	20010
Prefisso	02
Fuso orario	UTC+1
Codice ISTAT	015134
Cod. catastale	E921
Targa	MI
Cl. climatica	zona E, 2 673 GG[2]
Nome abitanti	marcallesi e casonesi

Patrono santi Nazario e Celso, Carlo

Giorno festivo 28 luglio e 4 novembre

Localizzazione

Mappa di localizzazione: Italia

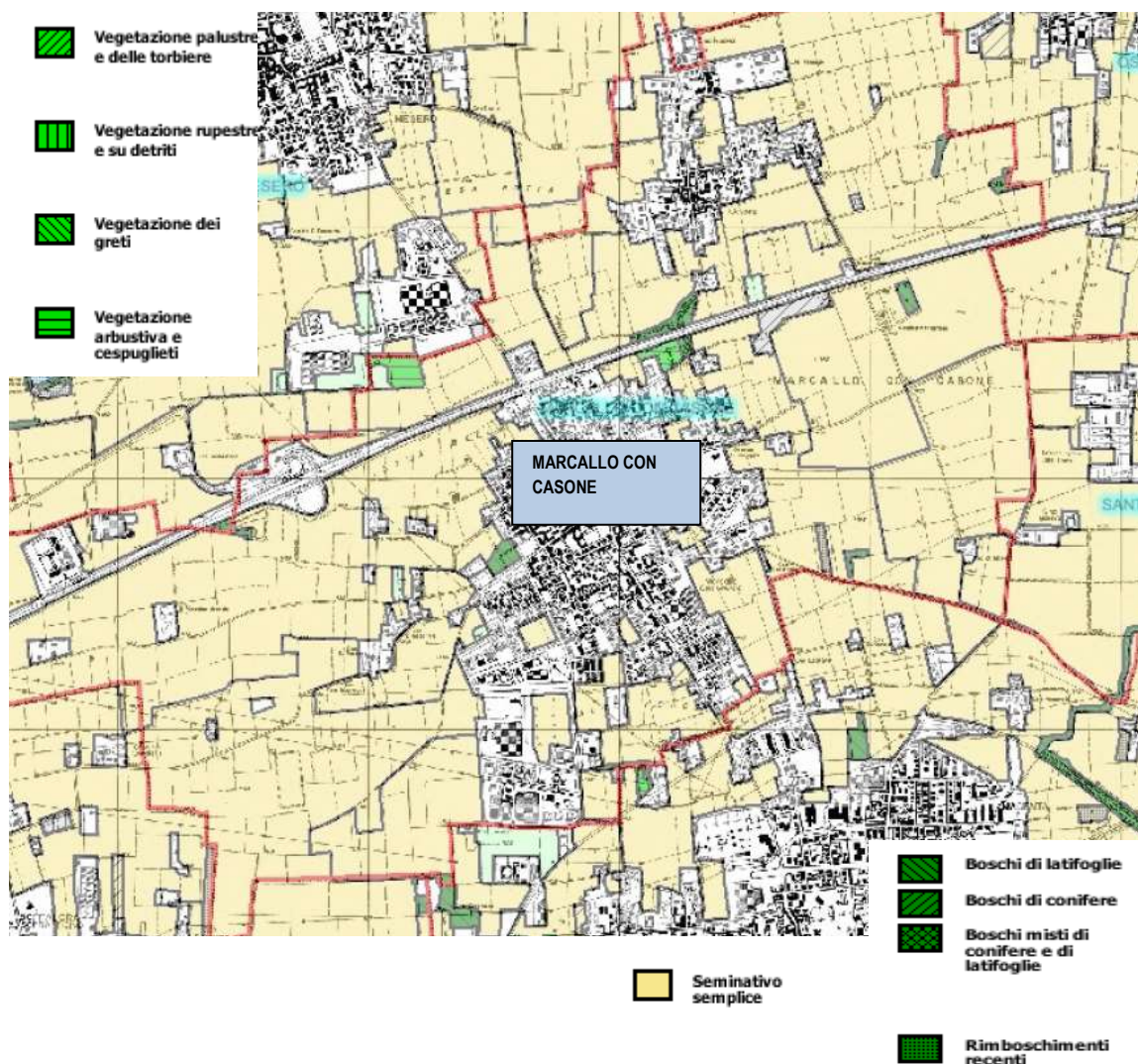


4.1.2 L'uso del suolo

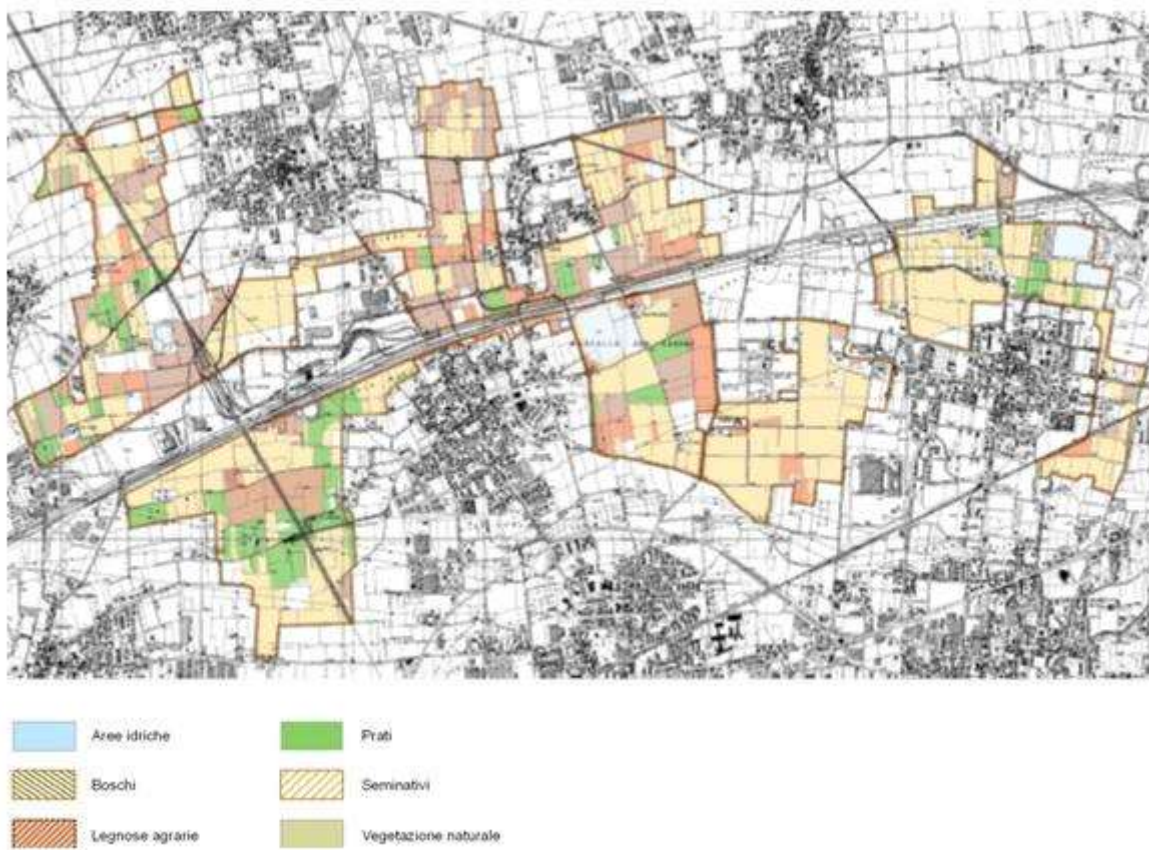
Dall'analisi degli estratti cartografici di seguito riportati emerge quanto segue:

Sul comune predomina la tipologia agricola a "Seminativo semplice";

Sul comune sono presenti piccole aree interessate da limitate aree boscate;



Dall'analisi dell'uso del suolo eseguita tramite i dati DUSAF (2009) emerge quanto segue:



4.1.3 Il PIF – Piano di Indirizzo Forestale

La Città metropolitana di Milano, con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.8 del 17 marzo 2016, ha approvato il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), con validità 15 anni, in revisione del previgente strumento, scaduto nel 2014, e in adeguamento ai contenuti delle nuove disposizioni di redazione dei Piani di Indirizzo Provinciale dettati dalla D.G.R. 24 luglio 2008 n. 8/7728.

La redigenda Variante verificherà la previsione localizzativa delle aree boscate in funzione degli elementi della Variante.

4.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE - PTR

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale con deliberazione del 19/01/2010, n.951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010. Con la chiusura dell'iter di approvazione del Piano, formalmente avviato nel dicembre 2005, si chiude il lungo percorso di stesura del principale strumento di programmazione delle politiche per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio della Lombardia.

4.2.1 Polarità e poli di sviluppo regionale



Figura 1 - PTR: Tav.1 - Polarità e Poli di sviluppo Regionale

Come si può notare dallo stralcio della tavola 1 allegata al PTR, Marcallo risulta interessato marginalmente dalle polarità emergenti: "Sistema Fiera – Malpensa" e "Lomellina-Novara".

4.2.2 I sistemi territoriali

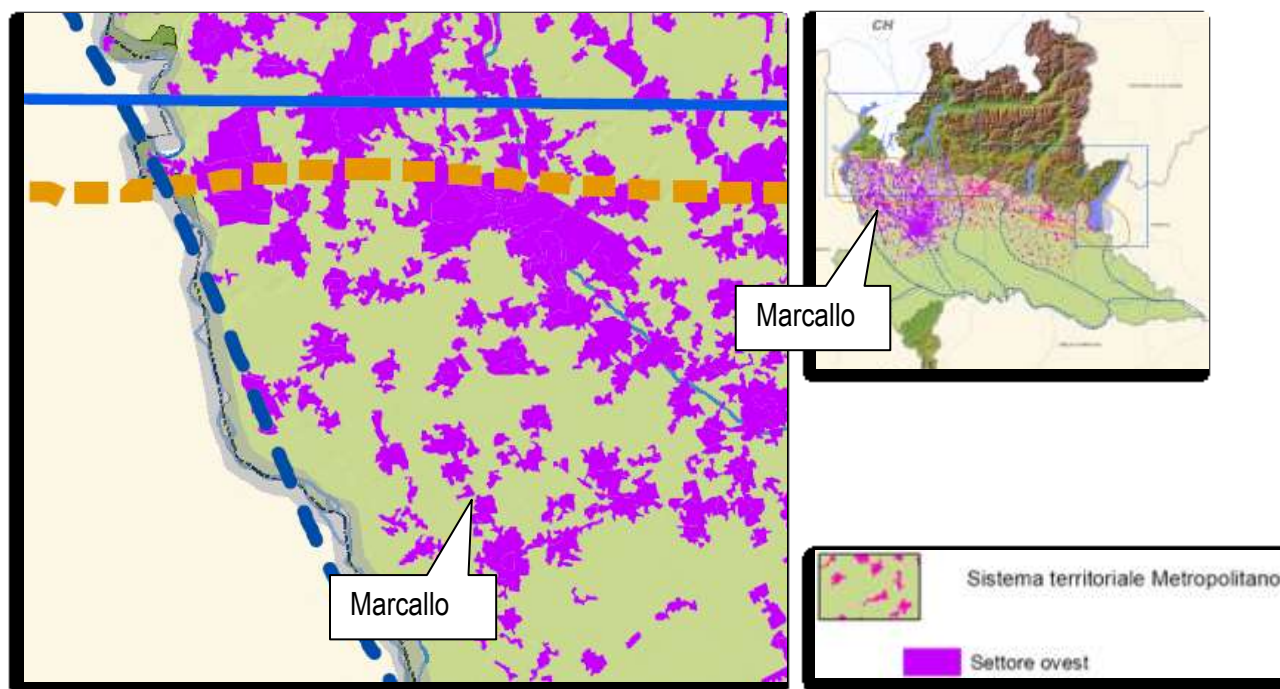


Figura 2 - PTR: Tav. 4 - I sistemi territoriali

Il PTR individua per il Comune di Marcallo l'appartenenza al Sistema territoriale Metropolitano settore ovest.

4.2.3 Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

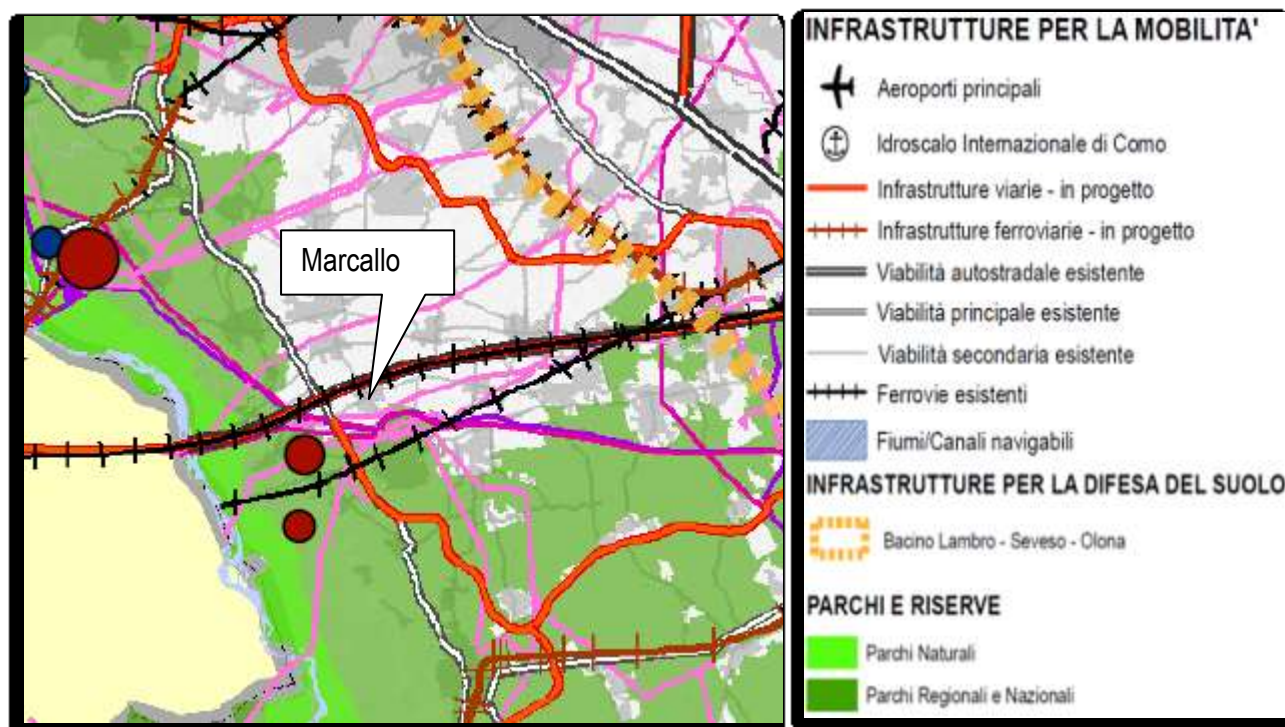


Figura 3 - PTR: Tav.3 - Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

Il territorio di Marcallo si localizza lungo l'Autostrada A4 Torino – Milano, che il PTR individua come infrastruttura viaria in potenziamento, e lungo la limitrofa linea ferroviaria Torino – Milano.

Vengono segnalati elettrodotti ad alta tensione localizzati entro il Comune.

4.2.4 La revisione del PTR a seguito della L.R. 31/2014 e s.m.i

A fronte delle nuove esigenze di governo del territorio emerse negli ultimi anni, Regione Lombardia ha dato avvio ad un percorso di revisione del PTR, da sviluppare attraverso il più ampio e costruttivo confronto con tutti i soggetti interessati.

A seguito dell'approvazione della legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" sono stati sviluppati prioritariamente, nell'ambito della revisione complessiva del PTR, i contenuti relativi all'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. n. 31 del 2014.

Con d.g.r. n. 367 del 4 luglio 2013, Regione Lombardia ha dato avvio al percorso di revisione del Piano Territoriale Regionale, successivamente adottato con D.c.r. 23 maggio 2017 - n. X/1523 "Adozione dell'integrazione del Piano Territoriale Regionale, ai sensi della l.r. 31/2014 (articolo 21 l.r. 11 marzo 2005, n. 12 (legge per il governo del territorio)".

In relazione agli strumenti urbanistici territoriali, tale strumento regionale da perfezionarsi entro il 31 dicembre 2017 (comma 1 art. 5 LR 31/2014 e s.m.i.), identifica anche gli ambiti territoriali omogenei rispetto ai quali individuare (comma 1.p.2 art. 3 LR 31/2014 e s.m.i.) "i criteri, indirizzi e linee tecniche per contenere il consumo di suolo programmato a livello regionale, tenendo conto, in particolare, delle specificità territoriali, delle caratteristiche qualitative dei suoli, dello stato della pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, dell'esigenza di realizzare infrastrutture e opere pubbliche, dell'estensione del suolo già edificato, dell'effettiva sussistenza di fabbisogno abitativo legato ad incrementi demografici reali e dell'assenza di alternative alla riqualificazione e rigenerazione dell'urbanizzato, nonché di fabbisogno produttivo motivato anche sulla base di analisi desunte da indicatori statistici di livello locale e sovralocale che giustifichino eventuale consumo di suolo".

La citata LR 31/2014 e s.m.i. definisce inoltre, con riferimento a quanto sopra citato, che (comma 3 art. 5) "successivamente all'integrazione del PTR e all'adeguamento dei PTCP e del Piano Territoriale Metropolitano [...] e in coerenza con i contenuti dei medesimi, i comuni, in occasione della prima scadenza del documento di piano, adeguano i PGT alle disposizioni della presente Legge".

Attualmente la revisione del PTR è in corso di perfezionamento, e non risulta vigente.

4.3 IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE - PTPR

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs. n. 42/2004). Il PTR in tal senso recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

4.3.1 Ambito territoriale e unità tipologica di paesaggio

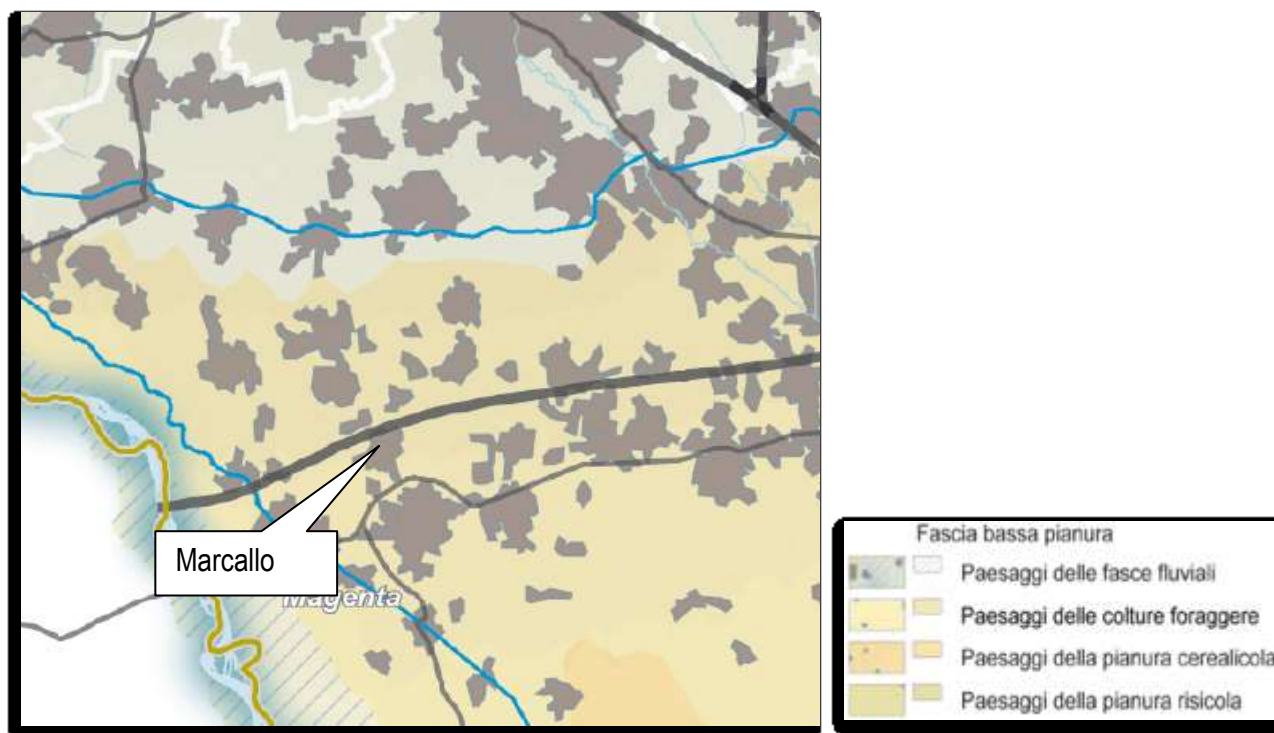


Figura 4 - Piano Paesaggistico Regionale – Tav.A

L'ambito individuato dal Piano Paesaggistico Regionale è quello del Milanese, per quanto riguarda l'unità tipologica Marcallo è inserito all'interno della "Fascia bassa pianura" e nel dettaglio "Paesaggi delle colture foraggere".

4.4 RETE ECOLOGICA REGIONALE

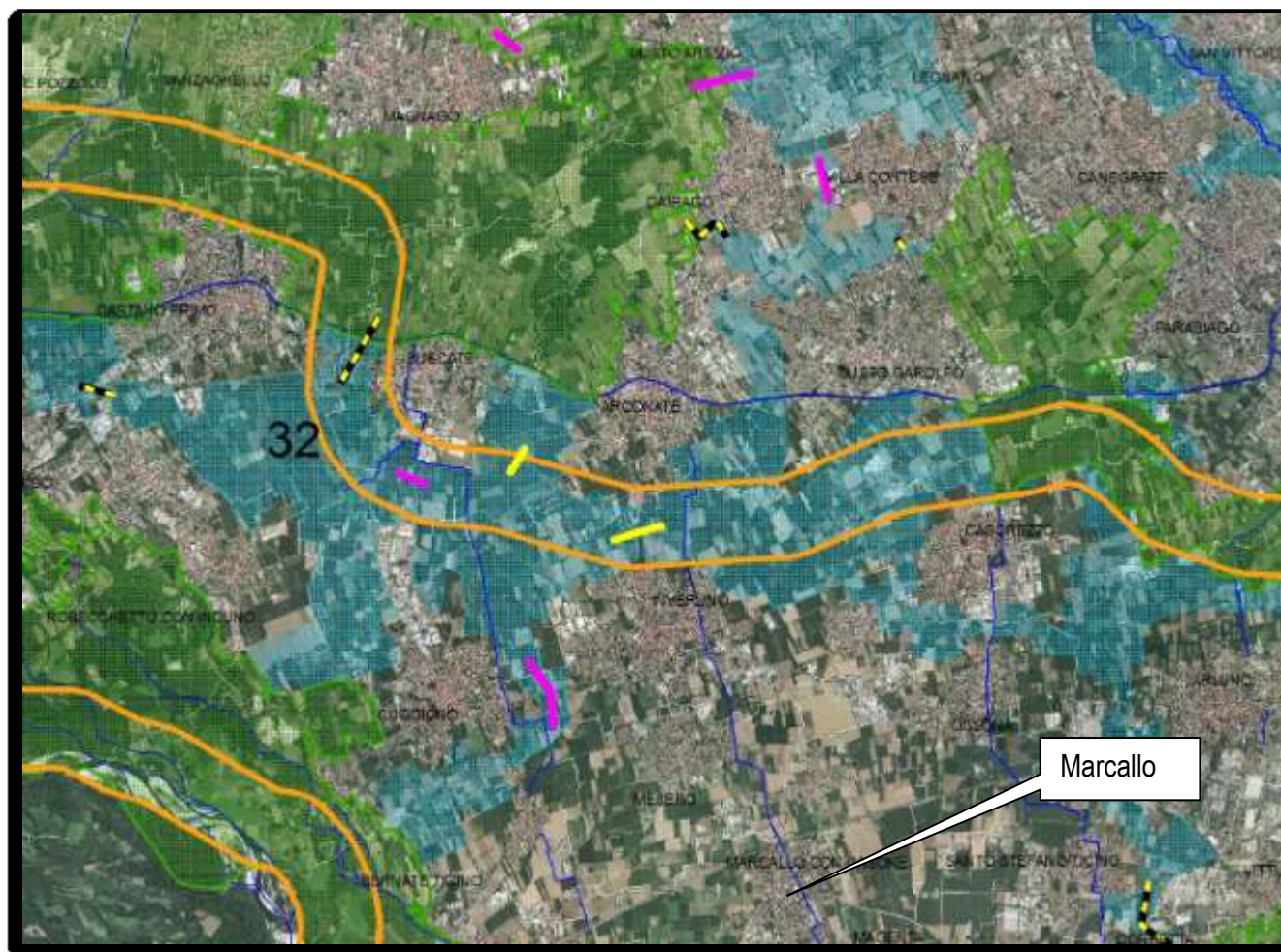


Figura 5 - Estratto "Rete Ecologica Regionale", codice settore: 32; Nome settore: Alto Milanese

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER	ALTRI ELEMENTI
varco da deframmentare	griglia di riferimento
varco da tenere	reticolo idrografico
varco da tenere e deframmentare	elementi di secondo livello della RER
corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione	comuni
corridoi regionali primari ad alta antropizzazione	
elementi di primo livello della RER	

Lo schema di Rete Ecologica Regionale individua il territorio Comunale ricompreso all'interno del "settore codice 32", denominato "Alto Milanese". Si individuano i canali secondari Villoresi che attraversano il territorio comunale da nord a sud fungendo da elementi caratteristici della rete ecologica.

Esterni al comune (a nord e a est, rispettivamente verso Inveruno e Cuggiono) si individuano elementi di primo e secondo livello della RER. Inoltre nell'area più settentrionale del territorio del limitrofo comune di Inveruno si segnalano un corridoio regionale primario a bassa antropizzazione e alcuni varchi sia da tenere che da frammentare.

Entro il territorio comunale di Marcallo non si individuano elementi della RER, ivi compresi varchi o corridoi ecologici sovraordinati.

4.5 PTCP DELLA CITTA' M. DI MILANO

La Città M. di Milano ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) il 17 dicembre 2013 con Delibera di Consiglio n.93. Il PTCP ha acquistato efficacia il 19 marzo 2014, con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi, n.12, secondo quanto prescritto all'art.17, comma 10 della LR 12/2005.

Con Variante n.1 per la correzione di errori materiali, redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 4, lettera a) delle Norme di Attuazione del PTCP e approvata con Deliberazione di Giunta Provinciale n.346 del 25 novembre 2014, sono state modificate la Tavola 0 - Strategie di Piano; le sezioni 2,3,4,5 e 6 della Tavola 2 - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica; la Tavola 6 - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e la Tavola 8 - Rete ciclabile provinciale.

Il PTCP è stato ulteriormente modificato con Variante n.2 per la correzione di errori materiali, redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 4, lettera a) delle Norme di Attuazione del PTCP, approvata con Decreto del Sindaco Metropolitano n.218 del 14 luglio 2015.

4.5.1 Sistema infrastrutturale


Interventi previsti sulla rete viabilistica (art. 63)
 (potenziamenti e nuove riqualificazioni)

	Opere in programma	Opere previste	Opere allo studio
Rete viabilistica a carreggiate separate			
Rete viabilistica a carreggiata semplice			

Figura 6 - Estratto tav.1 infrastrutture - PTCP

Nel comune di Marcallo si individuava come opera prevista dal PTCP il potenziamento della tratta autostradale /tratta TAV.

4.5.2 Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

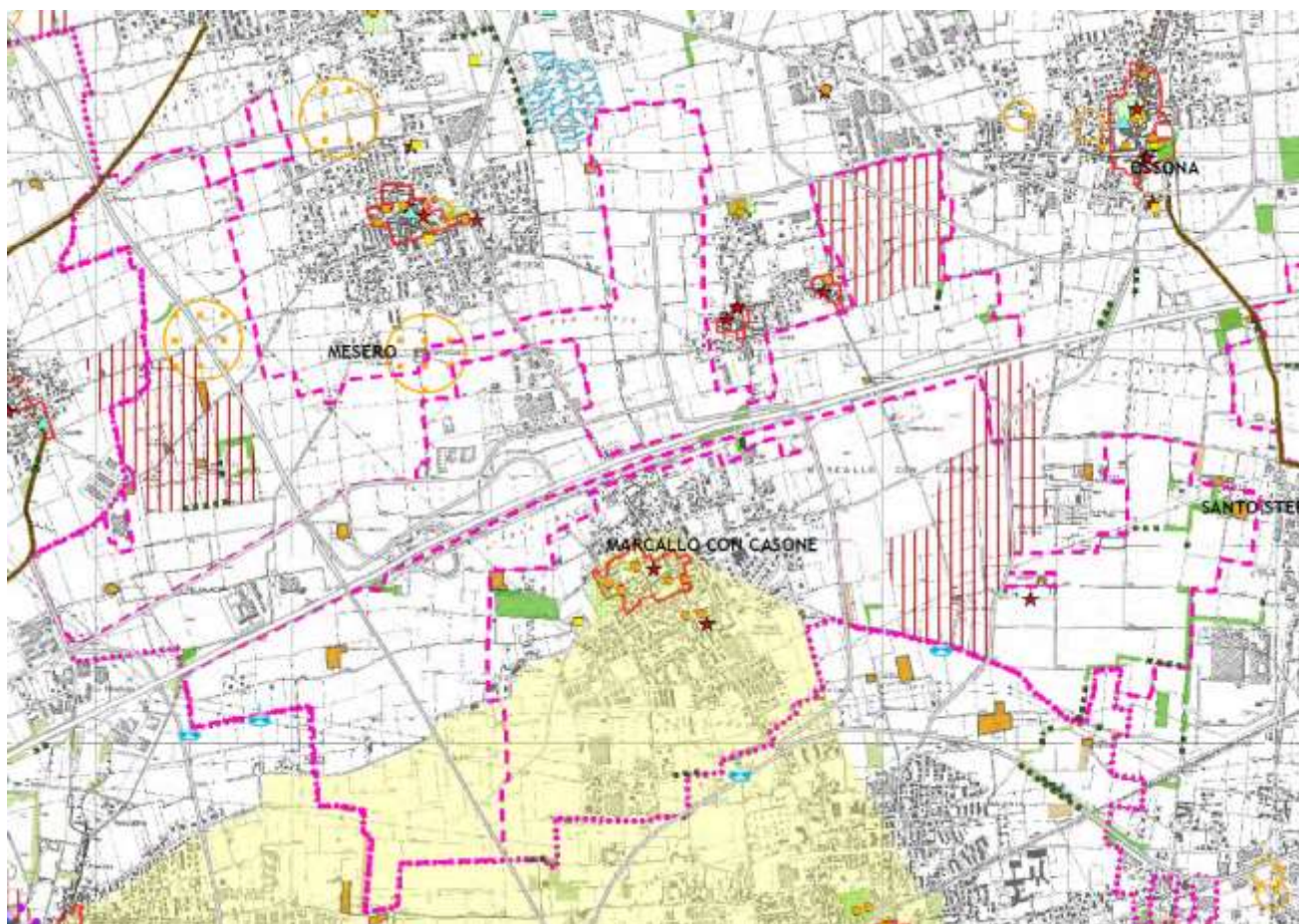


Figura 7 - Estratto tav.2 Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica - PTCP

- | | | | | | |
|--|---|--|---------------------------------|--|---|
| | Parchi locali di interesse sovracomunale riconosciuti (art. 50) | | Luoghi delle battaglie militari | | Insedimenti rurali di interesse storico (art. 29) |
| | Nucleri di antica formazione (art. 31) | | | | |
| | Giardini e parchi storici (art. 32) | | | | |
| | Architetture militari (art. 32) | | | | |
| | Architettura religiosa (art. 32) | | | | |
| | Architettura civile non residenziale (art. 32) | | | | |
| | Architettura civile residenziale (art. 32) | | | | |
| | Archeologia industriale (art. 32) | | | | |
| | Ambiti di rilevanza paesistica (art. 26) | | | | |

4.5.3 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica

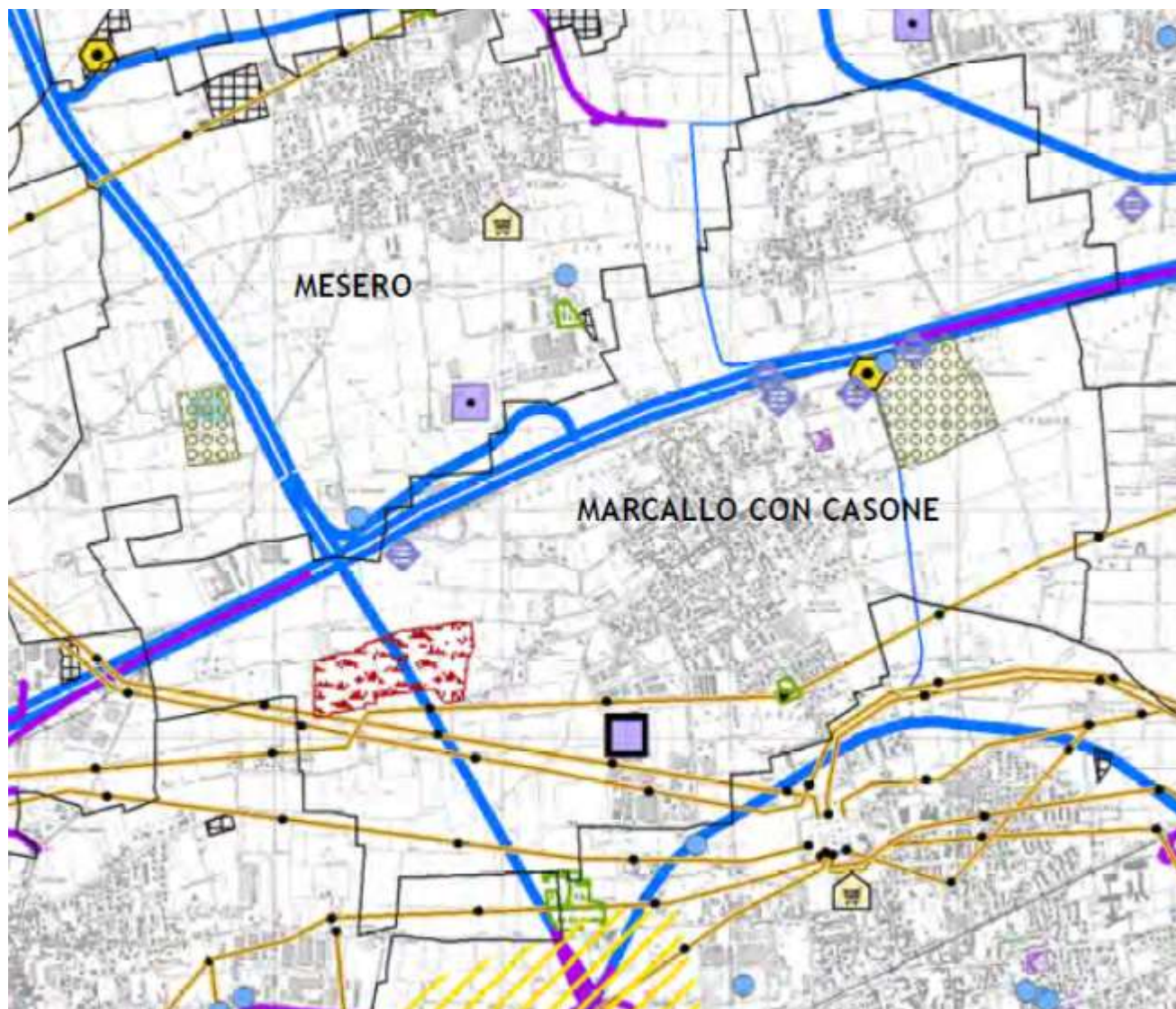
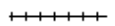


Figura 8 - Estratto tav.3 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica - PTCP

Ambiti di degrado in essere

	Elettrodotti
	Attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti
	Discariche autorizzate rifiuti speciali
	Altre discariche
	Ambiti soggetti a usi impropri

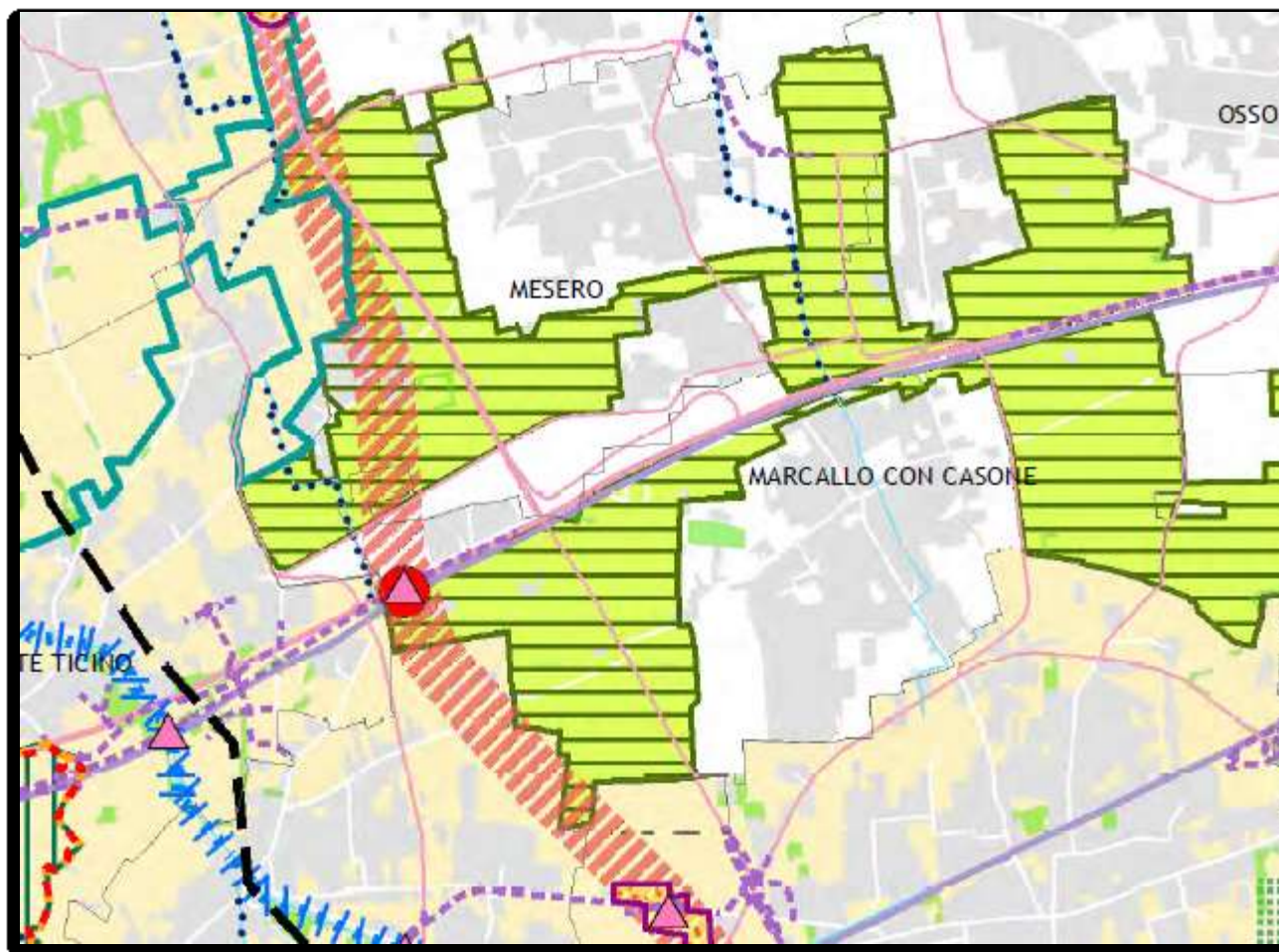
Elementi esistenti con potenziali effetti detrattori

	Infrastrutture stradali esistenti
	Infrastrutture ferroviarie esistenti
	Metropolitane (solo tratte in superficie)
	Infrastrutture aeroportuali esistenti
	Termovalorizzatori
	Impianti di depurazione
	Impianti smaltimento rifiuti
	Centri commerciali
	Complessi industriali a rischio di incidente
	Complessi industriali a rischio di incidente rilevante
	Aree sterili, tare e incolti (> 10.000 mq)

Nel territorio comunale di Marcallo si individuano:

- Elettrodotti in essere;
- Cave abbandonate / cessate;
- Infrastrutture stradali con potenziali effetti detrattori
- Complessi industriali a rischio di incidente rilevante;
- Ambito soggetto ad uso improprio;
- Aree sterili / tare / incolti
- Siti contaminati;

4.5.4 Rete ecologica



Aree protette

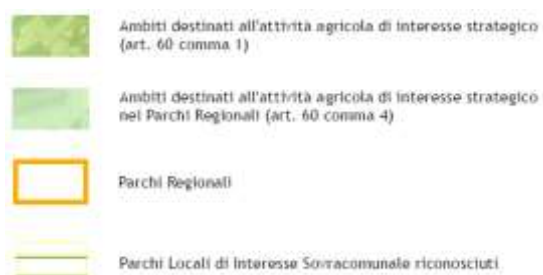
-  Siti di importanza comunitaria (SIC) (art. 49)
-  Zone di protezione speciale (ZPS) (art. 49)
-  Parchi regionali
-  Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) (art. 50)
-  Corridoi ecologici secondari (art. 45)
-  Barriere infrastrutturali (art. 47)
-  Principali interferenze delle reti infrastrutturali in progetto/programmate con i corridoi ecologici (art. 47)

Figura 9 - Estratto tav.4 rete ecologica - PTCP

4.5.5 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico



Figura 10 - Estratto tav.5 ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico - proposta di adeguamento PTCP alla L.R. 12/2005



Come si evince dall'estratto gli ambiti di interesse strategico per l'attività agricola presenti sul territorio comunale coincidono sostanzialmente con il territorio del PLIS del Gelso, fatto salvo per sporadiche aree prative a nord del comune.

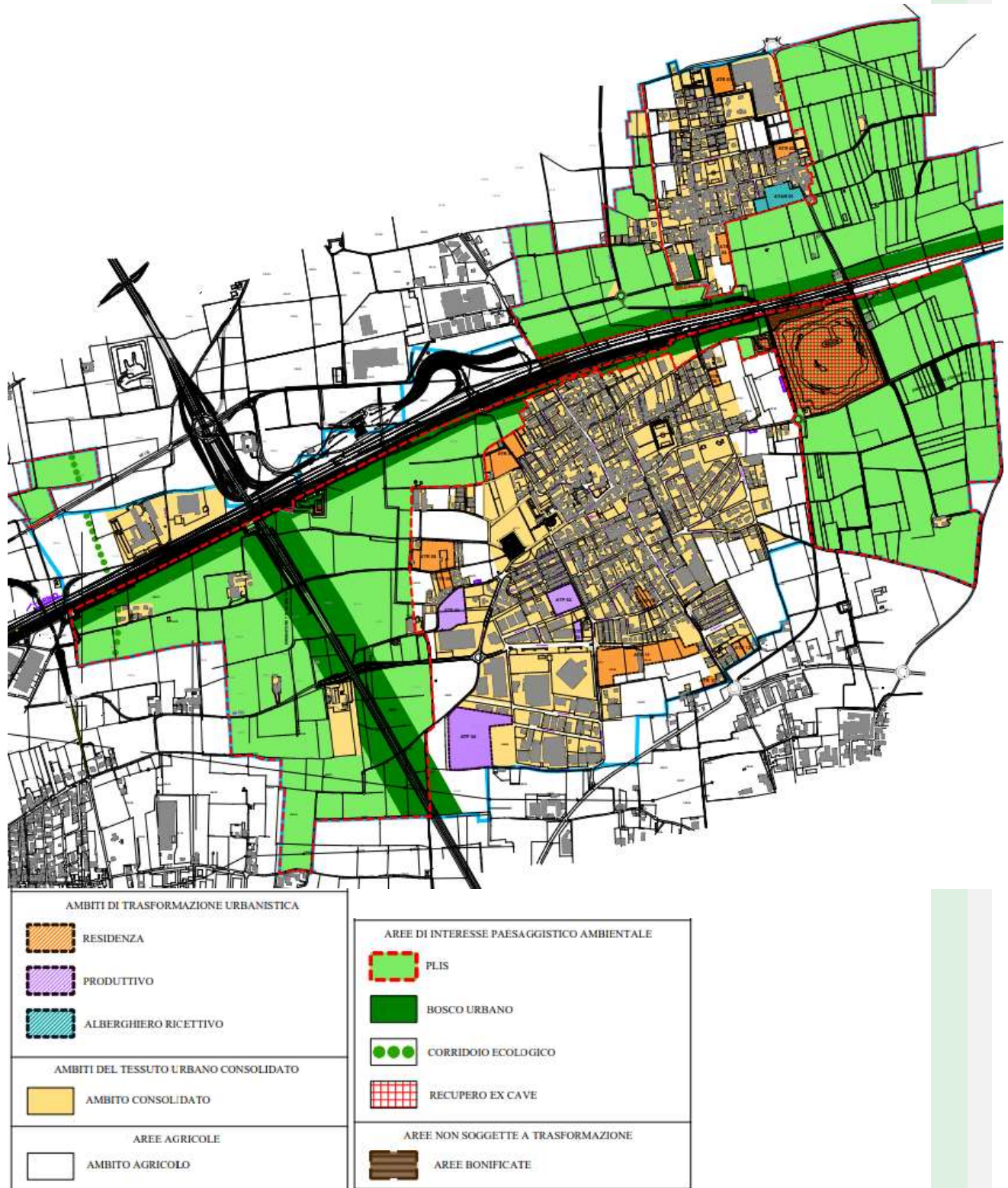
4.5.6 Effetti del piano territoriale di coordinamento provinciale

Si intendono previsioni di PTCP con efficacia prescrittiva e prevalente rispetto al PGT le stesse coerenti con quanto definito dall'art. 18 della L.R. 12/2005 "Effetti del piano territoriale di coordinamento provinciale".

4.6 II PGT VIGENTE

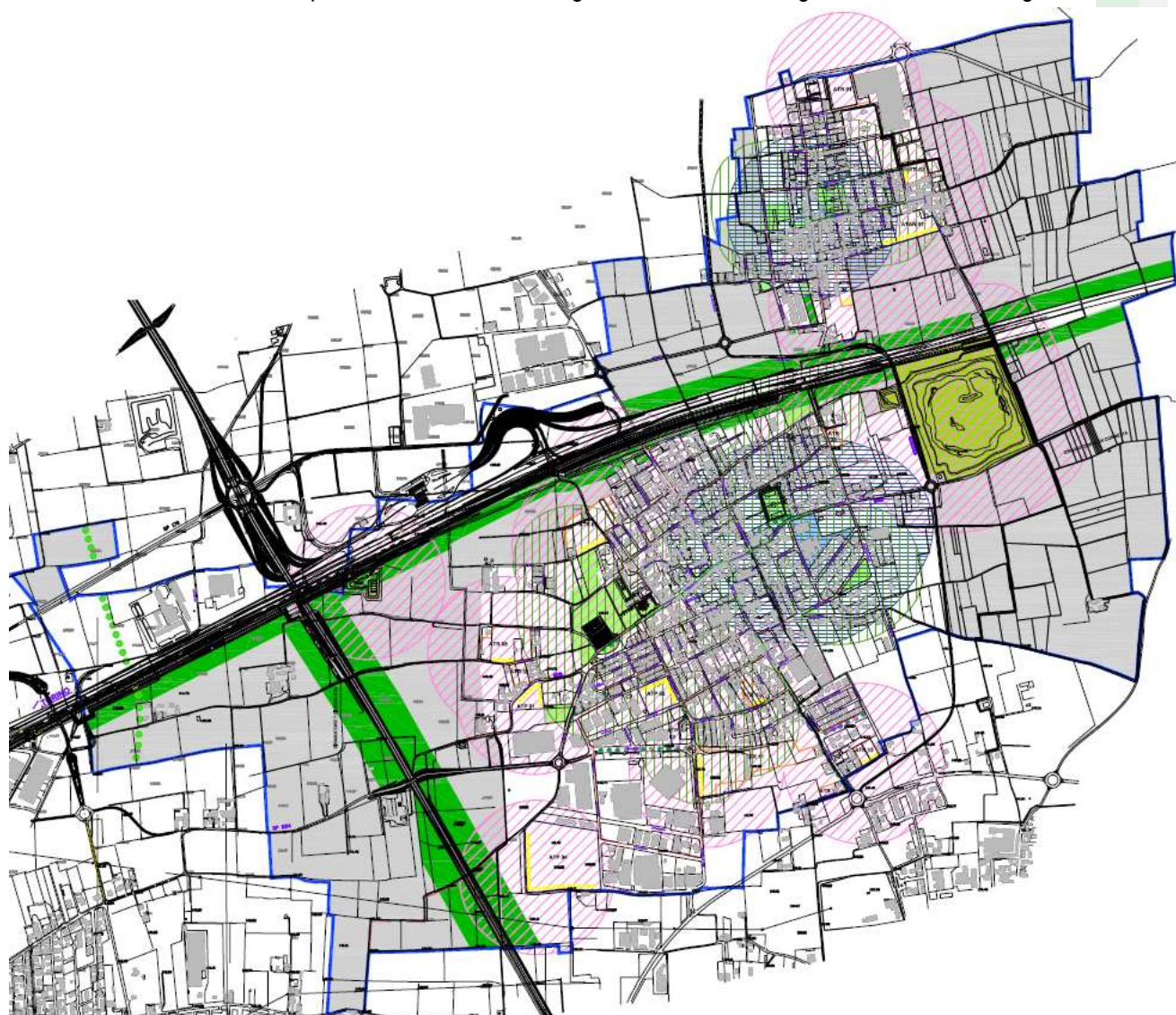
4.6.1 Documento di Piano

Il Documento di Piano è stato modificato a seguito di intervento a mezzo di Sportello Unico per Attività Produttive (approvazione Deliberazione n. 21 del 16/09/15 con pubblicazione BURL in data 21/10/2015). Si riportano le previsioni di Piano (Documento di Piano):



4.6.2 Piano dei Servizi

Con deliberazione C.C.n.40 del 25/11/2014 veniva approvata la I Variante al PGT, ivi compreso il Piano dei Servizi, le cui previsioni insediative vigenti risultano cartografate come di seguito:



SERVIZI A LIVELLO COMUNALE PREVISTI DA PIANO DEI SERVIZI SU AREE PUBBLICHE O PRIVATE DI USO PUBBLICO E RELATIVO LIVELLO DI FRUIZIONE	
	Ambito di trasformazione residenziale e collocazione di massima degli standard
	Ambito di trasformazione produttiva e collocazione di massima degli standard
	Servizio privato convenzionato e collocazione di massima degli standard
	Bacino di utenza (300 ml.)
SCUOLE E RELATIVO LIVELLO DI FRUIZIONE	
	Polo scolastico
	Bacino di utenza scuole (300 ml.)
VERDE E RELATIVO LIVELLO DI FRUIZIONE	
	Verde di quartiere a livello comunale
	Bacino di utenza verde di quartiere (200 ml.)
PISTE CICLOPEDONALI E VIALI ACCESSORI ALLE STRADE	
	Piste ciclabili esistenti
	Piste ciclabili previste da piano di settore
	Piste ciclabili previste Piano dei Servizi
	Viali alberati
	Viali da riqualificare
TUTELA AMBIENTALE E PAESISTICA	
	PLIS
	Corridoio ecologico
	Bosco urbano
	Recupero cava a fini ricreativi e sportivi

4.7 PRIMA INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI AMBIENTALI E TERRITORIALI

Da una prima analisi del territorio Comunale emergono le seguenti invarianti ambientali delle quali il documento di piano del P.G.T. non potrà liberamente prescindere ma solo motivatamente discostarsene nella scelta consapevole e sostenibile dei diversi ed alternativi scenari valutati nel processo di VAS:

1. Sistema agricolo irriguo (derivazioni del Canale Villoresi);
2. PLIS del Gelso e Riserva Naturale
3. Ambiti Agricoli di interesse strategico così come individuati in sede di adeguamento del PTCP vigente;
4. Aree boscate marginali della pianura - filari arborei.

4.7.1 Sistema agricolo irriguo (derivazioni del Canale Villoresi)

La presenza della risorsa idrica, ancorché artificialmente alimentata e condotta, è elemento di peculiare definizione dei luoghi agricoli comunali. Oltre ai benefici agricoli connessi all'erogazione del servizio idraulico, il sistema di canali secondari e terziari assume una valenza identitario-testimoniale che inequivocabilmente alimenta la definizione di paesaggio ordinario del quotidiano, acquisizione e carattere prioritariamente necessario per luoghi e territori ove il c.d. "paesaggio esorbitante", estetico-formale non raccoglie candidature rilevanti.

Tali attenzioni segnano la svolta epocale affermatasi a valle della nuova consapevolezza di definizione di paesaggio intervenuta con la carta del paesaggio del 20/08/2000, protocollo culturale-ambientale sottoscritto dagli stati membri dell'U.E.

4.7.2 PLIS del Gelso e Riserva Naturale

Il Parco del Gelso fa parte del sub-sistema ovest, costituito anche dai PLIS dell'Alto Milanese, del Rugareto, del Bosco di Legano, del Roccolo, delle Roggie, dei Mulini e del Basso-Olona, alcuni dei quali non ancora riconosciuti.

Localizzato a cavallo dell'asse dell'Autostrada A4, è stretto fra il Parco del Ticino e quello del Roccolo.

L'ampia porzione di territorio posta a cavallo del tacciato della autostrada Milano - Torino, che interessa il territorio di tre comuni, si caratterizza per la presenza di un sistema insediativo che, pur sviluppato lungo un'asse lineare, non dà luogo ad un continuo urbano, ma lascia molti spazi aperti, i quali consentono il collegamento tra le aree comprese nel Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino, ad ovest, con quelle del Roccolo, posto a oriente. Il Parco si caratterizza per la sua forma variamente articolata che comprende molta parte dei territori liberi che attorniano i nuclei urbani esistenti e in fase di consolidamento dei tre comuni convenzionati.

Il Parco si confronta quindi con un variegato tessuto insediativo, nel quale si trova, alternativamente, la presenza di tutte le funzioni che compongono i nuclei urbani: residenza, servizi, strutture produttive, commerciali e terziarie. Significativa è la frattura rappresentata dal tracciato autostradale resa ancora più evidente dalla nuova linea ferroviaria (alta capacità) che si affianca alla stessa autostrada Milano-Torino.

4.7.3 Ambiti agricoli strategici (PTCP) ed elementi di rilevanza ambientale

In conseguenza di quanto esposto nei paragrafi precedenti, in particolare:

- per l'estensione delle superfici agricole nel territorio di Marcallo, per la loro vocazionalità paesaggistico-naturalistica;
- per la funzione economico-produttiva svolta dall'attività agricola di notevole importanza per il territorio di Marcallo;
- per quanto indicato in particolare nel documento del PTCP della Città M. di Milano in adeguamento alla L.R. 12/2005 in cui vengono individuate queste aree agricole come *Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico*;

lo strumento urbanistico comunale dovrà recepire gli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico definiti dal PTCP, con la facoltà di proporre rettifiche, precisazioni o miglioramenti rispetto all'individuazione provinciale che, entro una certa misura, non costituiscono variante ordinaria al PTCP.

Tali proposte di modifica, da condividere già in sede di verifica di compatibilità dei PGT rispetto al PTCP:

- non dovranno comportare una riduzione complessiva degli ambiti agricoli definiti dal PTCP superiore ad una certa soglia quantitativa;

4.7.4 Aree boscate marginali della pianura – filari arborei

Il territorio del Magentino e in particolare anche quello di Marcallo è spesso caratterizzato da aree verdi boscate marginali, localizzate tra zone con diverse finalità d'uso, come ad esempio zone residenziali o industriali e zone agricole, oppure lungo infrastrutture stradali o ferroviarie, canali di irrigazione, aree rese produttivamente inutilizzabili dalla difficoltà di accesso, di lavorazione o per interferenze di vario tipo. Sono costituite da risorse di verde che devono essere valorizzate come siepi, filari, fasce boscate e da spazi liberi su cui realizzare nuove entità verdi.

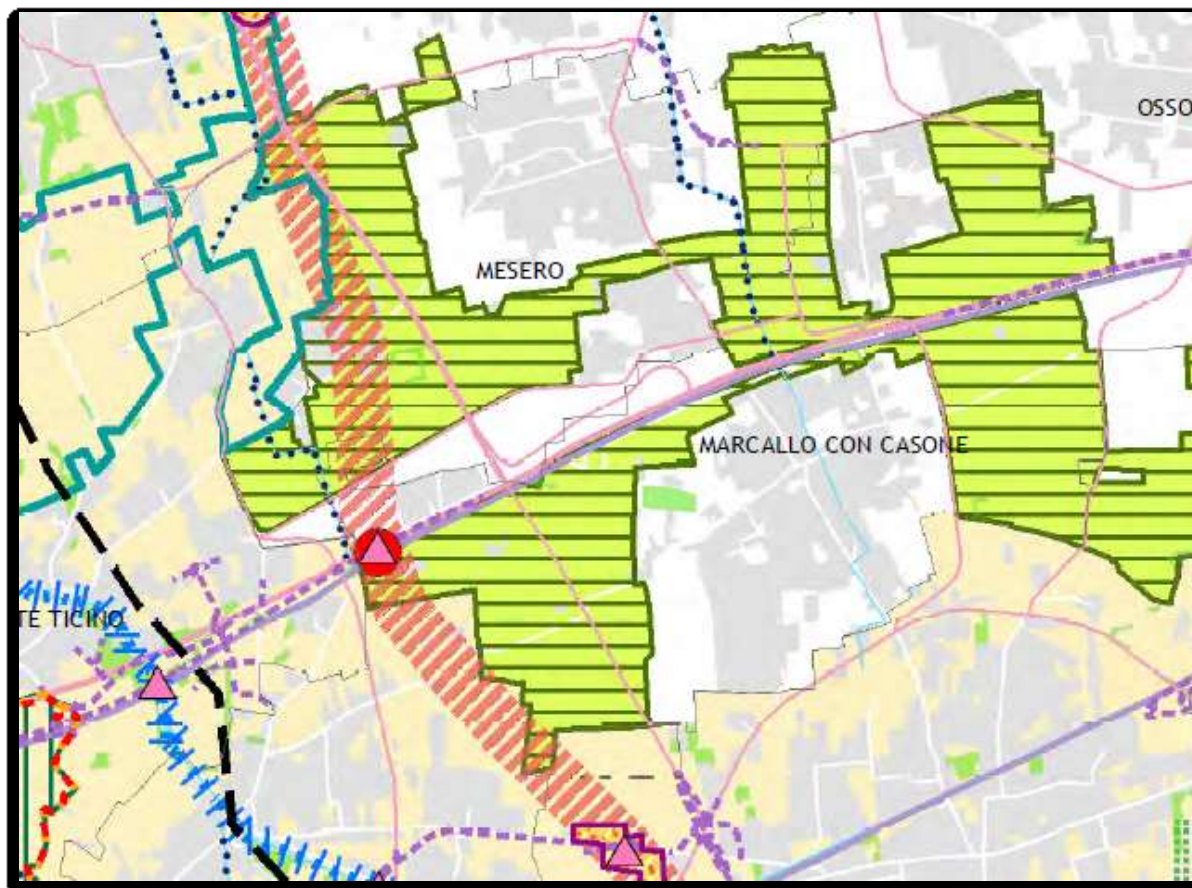
Sono realtà che opportunamente riqualificate e gestite possono avere un ruolo importante nello sviluppo ecosostenibile. Possono infatti avere molteplici funzioni: da quelle biofisiche, di controllo degli agenti inquinanti e di difesa dall'azione degli agenti atmosferici a quelle naturalistiche, estetiche e ricreative.

Il PGT dovrà pertanto identificare tali elementi presenti sul territorio e quindi prevedere strumenti per la loro valorizzazione, conservazione. Contestualmente dovrà individuare inoltre aree dove si possa procedere alla creazione di nuovi *elementi vegetali di margine* anche quali interventi compensativi e di infrastrutturazione ecologica.

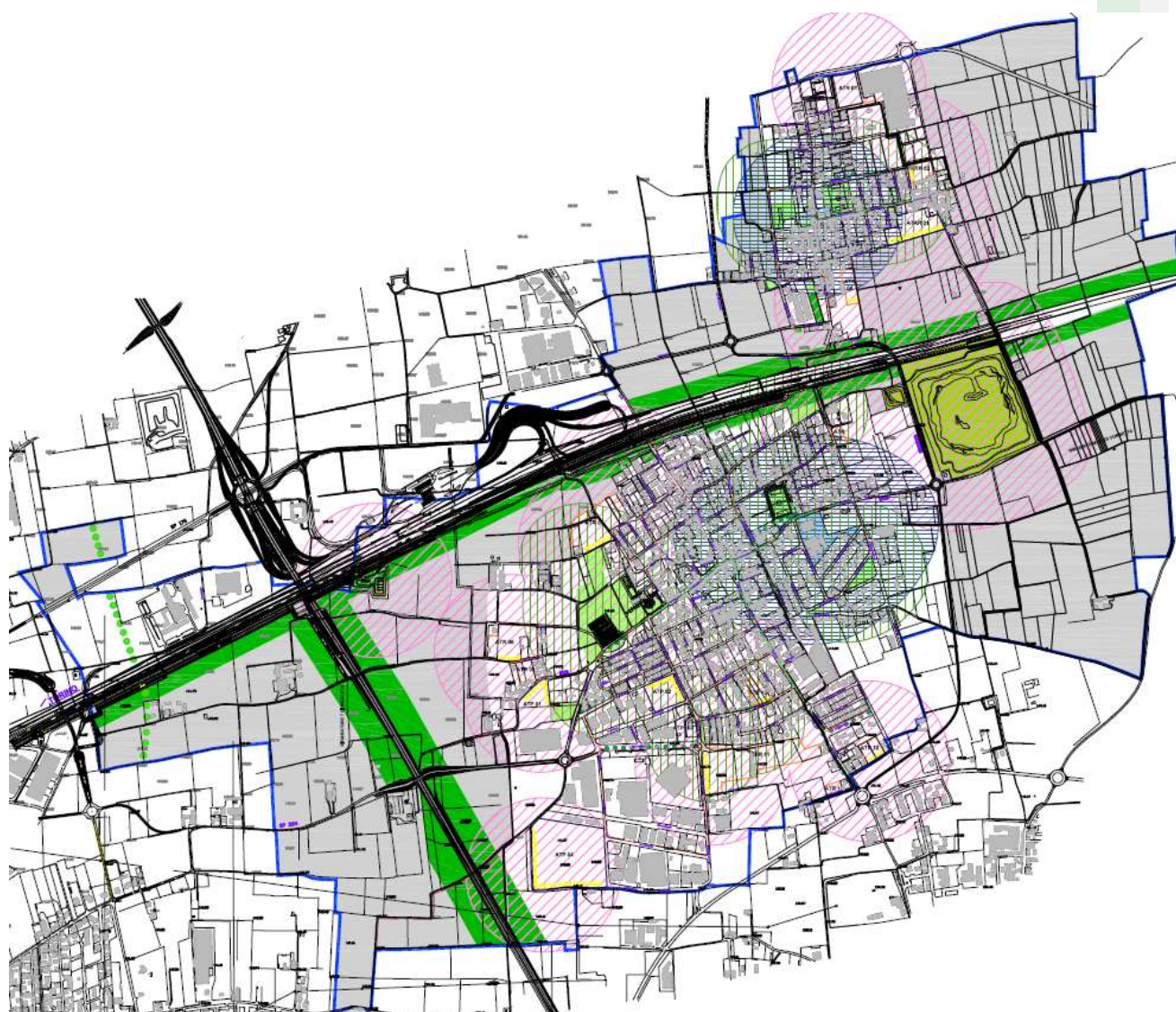
4.7.5 la declinazione locale della Rete Ecologica

Si constata che lo strumento urbanistico vigente, attuato anche in coerenza con il parere di compatibilità del PTCP emesso a far data dall'adozione del Documento di Piano pubblicato sul BURL in data 22/07/2015, ha individuato lo schema di rete ecologica comunale, declinazione locale della rete ecologica sovraordinata (PTR – PTCP), andando specificatamente a dettagliare la rete provinciale.

Rete ecologica di PTCP:



Rete ecologica Piano dei Servizi:



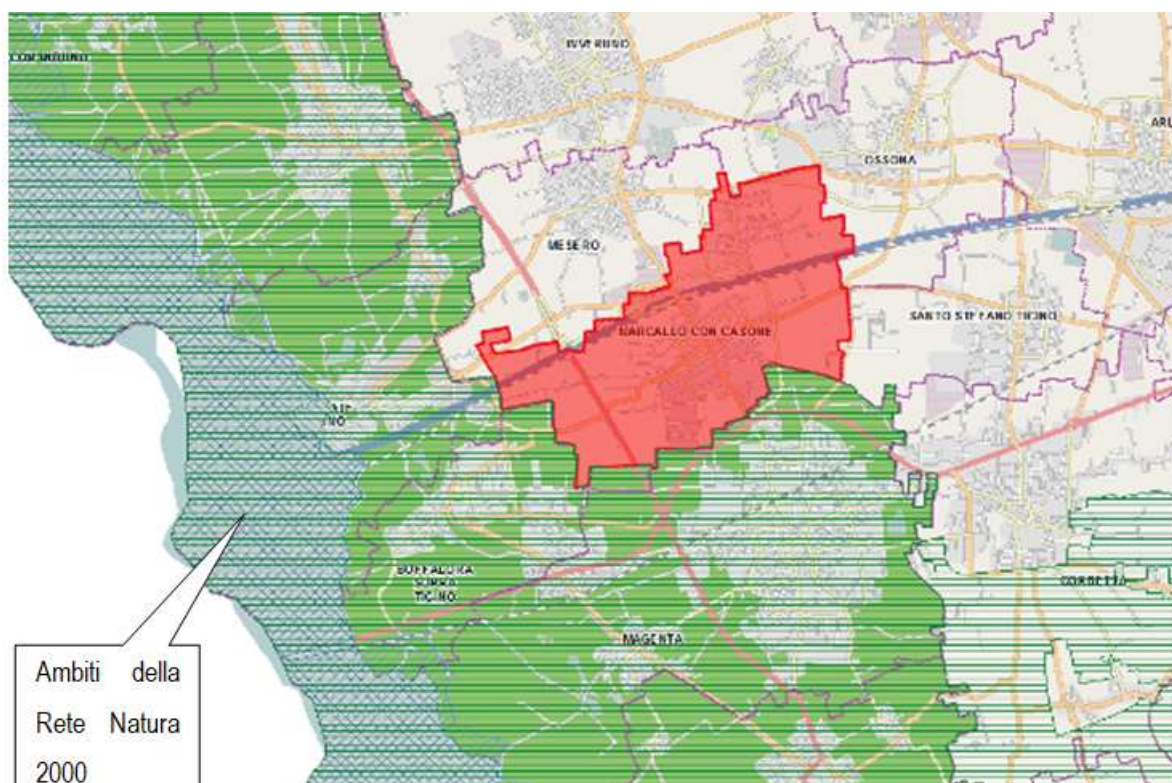
TUTELA AMBIENTALE E PAESISTICA	
	PLIS
	Corridoio ecologico
	Bosco urbano
	Recupero cava a fini ricreativi e sportivi

La Variante di Piano terrà conto degli elementi di tutela ambientale e paesistica individuati.

4.7.6 la rete natura 2000

In relazione all'oggetto della variante si constata la prossimità territoriale del contesto locale con il Parco Lombardo della Valle del Ticino, e più precisamente con il SIC IT2010014 – "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Besnate" e dello ZPS IT2080301 – "Boschi del Ticino" (ente gestore: Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino, che, seppur non ricadendo entro il Comune di Marcallo con Casone, sono presenti nel limitrofo Comune di Bernate (confinante in direzione ovest).

In funzione di ciò si può rendere necessaria la Relazione di Incidenza³, al fine di valutare le potenziali ricadute ambientali degli ambiti di Variante nei confronti del contesto territoriale ambientale, naturalistico, paesaggistico e antropico riconducibile a tali elementi della Rete Natura 2000.



³ l'art. 2 "ambito di applicazione della Valutazione di Incidenza" della Deliberazione CdA n.101 del 15/10/2010 "approvazione dei criteri per l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza di interventi sui siti SIC e ZPS ricadenti nel territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino" specifica che la valutazione di incidenza "si applica inoltre agli interventi che riguardano ambiti esterni ai siti Rete Natura 2000 qualora, per localizzazione e natura, siano ritenuti suscettibili di produrre incidenze significative sulle specie e sugli habitat presenti nel sito stesso".

4.7.6 I dettami della L.R. 31/14 s.m.i.

Regione Lombardia ha approvato la Legge Regionale 28 novembre 2014 , n. 31 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato”, divenuta vigente a seguito di pubblicazione sul BURL n. 49, suppl. del 01 Dicembre 2014.

Tale legge detta disposizioni affinché gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio), sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, anche al fine di promuovere e non compromettere l'ambiente, il paesaggio, nonché l'attività agricola, in coerenza con l'articolo 4 quater della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale).

In relazione al relativo comma 4 art. 5, ovvero:

“4. Fino all'adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, i comuni possono approvare varianti generali o parziali del documento di piano e piani attuativi in variante al documento di piano, assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero, computato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, e riferito alle previsioni del PGT vigente alla data di entrata in vigore della presente legge. La relazione del documento di piano, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli interessati. I comuni possono approvare, altresì, le varianti finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale, all'ampliamento di attività economiche già esistenti nonché le varianti di cui all'articolo 97 della l.r. 12/2005. Il consumo di suolo generato dalle varianti di cui al precedente periodo concorre al rispetto della soglia regionale e provinciale di riduzione del consumo di suolo. A seguito dell'integrazione del PTR di cui al comma 1, le varianti di cui al presente comma devono risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo; i comuni possono altresì procedere ad adeguare complessivamente il PGT ai contenuti dell'integrazione del PTR, configurandosi come adeguamento di cui al comma 3. Le province e la Città metropolitana di Milano verificano, in sede di parere di compatibilità di cui all'articolo 13, comma 5, della l.r. 12/2005, anche il corretto recepimento dei criteri e degli indirizzi del PTR. Entro un anno dall'integrazione del PTR di cui al comma 1, i comuni sono tenuti a trasmettere

alla Regione informazioni relative al consumo di suolo nei PGT, secondo contenuti e modalità indicati con deliberazione della Giunta regionale”

5. PROPOSTA DI DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA DELLA VARIANTE

In funzione delle mutate esigenze socio-economiche individuate per il Comune di Marcallo con Casone, alla luce dei contenuti dei Piani e Programmi sovraordinati e delle invarianti ambientali riportati nei capitoli precedenti da cui emerge che il quadro di riferimento non potrà limitarsi alla sola scala comunale ma più in generale riferirsi ad una scala vasta che ricomprenda i comuni limitrofi, si individua la seguente proposta di definizione dell'ambito di influenza della Variante in oggetto (nuovo Documento di Piano e Variante al Piano dei Servizi):

- Predisposizione del nuovo Documento di Piano, quale sostanziale riconferma dell'atto previgente, ad eccezione di limitate modifiche previsionali territoriali, in coerenza con i dettami della L.R. 12/20015 s.m.i., e con i dettami della L.R. 31/2014⁴ s.m.i. in tema di riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato, verificato il bilancio ecologico del suolo⁵ ;
- Ottimizzazione della rete ecologica a scala locale e degli ambiti ed elementi di attenuazione degli impatti ambientali, quali elementi di tutela e valorizzazione del paesaggio;
- Verifica del sistema della città pubblica e della relativa attuazione, con aggiornamento e ottimale definizione delle previsioni strategiche, anche a mezzo di ridimensionamento in riduzione di consumo di suolo di aree non attuate a margine dell'edificato;
- Coerenziazione degli Atti di Piano in funzione delle proposte della cittadinanza ritenute meritevoli di attuazione, alla luce degli indirizzi della Deliberazione di avvio del procedimento della Variante urbanistica ed in coerenza con il beneficio pubblico riscontrabile;
- Rettifiche cartografiche e normative;

⁴ Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31, Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato

⁵ Art. 2 Definizioni di consumo di suolo e rigenerazione urbana L.R. 31/2014 e s.m.i.